

In calo e a pioggia gli aiuti alle aziende

I fondi pubblici per le imprese crollati del 27%

di **FRANCESCA CAVINI**

— FIRENZE —

«**N**ON HA senso fare sovrapposizioni fra finanziamenti nazionali e regionali e le regioni devono mantenere spazi per progetti speciali». L'estrema sintesi fatta da Raffaele Brancati, presidente di Met, nel presentare ieri il quinto rapporto sulle politiche e gli strumenti per lo sviluppo delle imprese al convegno «Le sfide della competitività» promosso da Mps Banca per l'Impresa ha inquadrato con precisione la situazione nazionale e quella toscana. I principali flussi dell'offerta di interventi pubblici alle imprese nel 2005 sono calati del 2,8% a livello nazionale, anche se, rispetto all'aggregato generale, gli interventi regionali si sono mossi in controtendenza registrando una crescita del 7,3%. In pratica le regioni hanno cercato di compensare quanto non arrivava da Roma. In Toscana, nel 2005 le imprese del settore industriale hanno beneficiato di un flusso di spesa complessivo di 120 milioni di euro pari al 3,7% degli investimenti fissi lordi nell'industria e allo 0,6% del valore aggiunto industriale: il valore più basso tra le regioni italiane dopo quello del Veneto. Il flusso di spesa totale è in calo del 27% rispet-

to al 2004. Il governo regionale ha concentrato i propri sforzi per combattere la recessione puntando su innovazione e ricerca (44,9%), rafforzamento della struttura delle imprese e crescita dimensionale (8,6%), internazionalizzazione (11,2%).

Per quanto riguarda la domanda, Brancati ha ricordato che è molto alta in Toscana e nel resto del Paese ma che è indispensabile spendere le risorse in modo mirato e funzionale al sistema, sul modello di quanto avviene in Scandinavia, non erogando risorse alle singole realtà di settore.

UN RICHIAMO e un impegno a non disperdere i fondi sono giunti anche dal presidente della Regione Claudio Martini che ha parlato della necessità di abolire gli interventi a pioggia privilegiando la selettività e focalizzando gli incentivi. In proposito ha ricordato come al ministro Di Pietro la Regione abbia chiesto fondi solo per i tre progetti individuati come prioritari, Tav,

Tirrenica e Due Mari «e spero così di portarne a casa almeno due. Darsi delle priorità e presentare richieste selettive è ormai necessario». Giovanni Ricciardi, direttore generale di FidiToscana, ha puntato l'accento sulla necessità di selezionare i progetti da finanziare, anche se la Toscana usa bene le risorse

pubbliche: ogni euro di finanziamento attivato da FidiToscana ha generato 5 euro di investimenti.

Francesco Saverio Carpinelli, presidente di Mps Banca per l'impresa, ha evidenziato che finalmente «si registrano i primi segnali di ripresa anche in Toscana dovuti all'esportazione ma l'obiettivo da

raggiungere è l'innovazione dei contenuti tecnologici soprattutto nei settori più tradizionali dell'industria». Una visione condivisa dal presidente della Banca Monte dei Paschi di Siena Giuseppe Mussari che ha parlato di un «anno che si chiude con una crescita superiore alle attese e in cui una seria politica industriale può creare un'accelerazione positiva».

LA NECESSITÀ di cambiare il sistema e sfruttare il momento favorevole è stata ribadita anche da Sergio Ceccuzzi, presidente di Confindustria Toscana. «Le risorse vanno usate per creare un ambiente che favorisca lo sviluppo e su questi temi bisogna intervenire con tempestività, semplificando la macchina della burocrazia regionale». Ma la Toscana ce la farà? «Abbiamo superato dieci semestri negativi e ora abbiamo un segno di ripresa. Bisogna fare in modo che diventi stabile».